



Sezione di Campobasso

Gran Sasso: Corno Grande (Vetta Occidentale) per la via normale

Data	26 luglio 2020
Referente	AE Claudio Struzzolino – mobile 328 7044266
Classificazione	EE
Collaborazione	Nicola Cirese

Dati tecnici

Località di partenza	Campo Imperatore (m 2130 slm)
Località di arrivo	Campo Imperatore
Distanza	10 km
Quota massima	m 2912 slm (Corno Grande - Vetta Occidentale)
Dislivello in salita	m 782
Dislivello in discesa	m 782
Versante di salita	S-NW
Difficoltà	facili roccette prima della cima
Tempo di salita	3/4 ore
Tempo di discesa	2/3 ore

Descrizione essenziale

Dall'albergo di Campo Imperatore si segue il viottolo che passa accanto all'Osservatorio astronomico e prosegue verso il rifugio Duca degli Abruzzi.

Al primo bivio si va a destra sul sentiero tracciato che traversa ai piedi della cresta della Portella, gira un crinale ed entra in un ampio circo glaciale dominato dal Monte Aquila. Dei tornanti portano in cresta presso la Sella di Monte Aquila (m 2335; 45').

Pochi metri più avanti si piega a sinistra verso Campo Pericoli sul sentiero che taglia dei valloni erbosi. A un nuovo bivio si lascia il sentiero che porta al rifugio Garibaldi e si raggiunge la base di uno sperone calcareo (m 2350). Da qui il sentiero traversa in salita via via più ripida le ghiaie del Brecciaio, supera dei tratti scomodi e raggiunge la Sella del Brecciaio (m 2506; 45').

Si continua a tornanti fino ad entrare nella ghiaiosa Conca degli Invalidi, lasciando a sinistra la ferrata Brizio e a destra il sentiero della cresta Ovest. A sinistra appare il Corno Piccolo. Il sentiero scende nella Conca, poi risale ai piedi del ripidissimo ghiaione che scende dalla Vetta Occidentale.

A un bivio (m 2690; 30') si lascia a sinistra il sentiero per la Sella dei Due Corni e il rifugio Franchetti, si piega a destra e si inizia a salire direttamente per ripidi pendii di rocce levigate e ghiaie. Raggiunto un crinale ci si affaccia sul Ghiacciaio del Calderone, si raggiunge la cresta Ovest e si sale per ghiaie alla vetta (m 2912; 45').

In discesa occorrono 1h fino alla Sella del Brecciaio e 1h 30' da questa all'albergo di Campo Imperatore.

Non ci sono fonti d'acqua lungo il percorso.

Equipaggiamento

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, pila frontale, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie, lacci di riserva, mascherina e gel disinfettante a base idroalcolica.

Indumenti per un ricambio completo. Si consiglia un abbigliamento a strati.

Cibo ed acqua in quantità e qualità adeguate alle caratteristiche dell'escursione.

Motivi d'interesse

Il Gran Sasso e i suoi borghi

La catena del Gran Sasso, nel cuore dell'Appennino, offre una montagna con ampie praterie e grandi estensioni di pascoli che, nei periodi di bel tempo, sono frequentate da greggi e mandrie di mucche e cavalli. La visita all'altopiano di Campo Imperatore permette di vedere il Corno Grande, la vetta del Gran Sasso, in tutto il suo splendore ed è un'esperienza indimenticabile.

Avvolti in questo paesaggio, si nascondono i borghi della Baronia, paesi di pietra arroccati sui monti e le colline, di architettura medievale e atmosfere incantate. Lo splendido borgo mediceo di Santo Stefano di Sessanio costituisce il fulcro del Distretto "Terre della Baronia", ma non sono da meno Calascio, con le sue caratteristiche case-torri dominate dall'antica Rocca, e Castel del Monte, patria della Transumanza. L'itinerario progettato fa rivivere l'Abruzzo autentico, col suo patrimonio che racconta la cultura agro-pastorale dell'entroterra.

La dimensione turistica del week-end intorno al Gran Sasso contempla anche la visita di L'Aquila, città che presenta ancora le cicatrici dell'ultimo terremoto di fianco alle ricostruzioni che pian piano stanno riportando a disposizione degli aquilani e dei turisti i suoi antichi monumenti.

(in ordine di apparizione)

Santo Stefano di Sessanio. Uno dei borghi più belli d'Italia, gioiello architettonico di età medievale, è il luogo simbolo del Distretto "Terre della Baronia". Le case, così come le strade, sono costruite in pietra calcarea bianca. A dominare il borgo è sempre stata la cilindrica Torre Medicea, che prende il nome dallo stemma dell'importante famiglia fiorentina, i De' Medici, che fu feudataria del borgo nel 1500. Tra scalinate, stradine e selciati si snoda un borgo nel quale il tempo sembra essersi fermato, tra case in pietra, porte delle mura antiche e chiese. Tra le case si fanno largo abitazioni del Quattrocento, tra cui la Casa del Capitano, e altri edifici di pregio. Il borgo non ha vere e proprie mura difensive, tuttavia è circondato da case-mura, che si susseguono una dopo l'altra senza lasciare spazi e che sono provviste di poche finestre.

Calascio e Rocca Calascio. Borgo di origini normanne, l'attuale Calascio deriva dalla fusione delle comunità di Calascio e Rocca Calascio. Per un lungo periodo i due borghi vivono in maniera indipendente, ognuno con una precisa funzione strategica: il borgo di Calascio come punto di controllo per la strada che porta a Santo Stefano di Sessanio e a L'Aquila; Rocca Calascio come funzione di controllo dell'intero altopiano di Navelli, fino ai pascoli di Campo Imperatore. Nel 1703 un violento terremoto danneggia fortemente la rocca, che viene quasi completamente abbandonata con il trasferimento della popolazione nella sottostante Calascio che, a partire da quell'episodio, si sviluppa come un unico abitato.

Sulle montagne che sovrastano il borgo di Calascio svettano la rocca e i ruderi del castello costruiti nella tipica architettura difensiva della casa-torre. La Rocca, fortilizio inserito dal National Geographic tra i 15 castelli più belli al mondo, con il suo impianto, di uso esclusivamente militare, si caratterizza per la capacità con la quale riesce a fondersi con l'impervio territorio circostante. La struttura, in conci di pietra calcarea bianchissima, ha una pianta quadrata con quattro torri cilindriche agli angoli fortemente scarpate e un mastio quadrangolare al centro che costituisce il più interno corpo di difesa del castello.

Castel del Monte. Il borgo medievale di Castel del Monte, luogo incantato che conserva ancora resti di insediamenti italici dai quali si sviluppò intorno al 1200 l'attuale villaggio incastellato, è il borgo simbolo della pastorizia transumante. L'economia pastorale sulla quale si fonda la comunità castellana ha origini antichissime, si hanno infatti notizie di greggi transumanti sin dalla dominazione romana. Il borgo conserva ancora il nucleo originario fortificato detto "Ricetto", con le case disposte in modo da controllare l'unica porta di accesso detta la "sportella". Per rimediare alla mancanza di spazio, uno dei principali problemi dei centri fortificati di alta quota, la popolazione ha cercato di rimediare facendo largo uso dei cosiddetti sporti, gallerie che coprono porzioni di percorsi viari e al di sopra dei quali si sviluppano due o più piani abitati. Si tratta di archi scavati all'interno della roccia calcarea, che permettono il collegamento tra i vari nuclei abitativi del borgo.

L'Aquila. Sorta nel 1254, L'Aquila è la città delle mitiche 99 chiese, 99 piazze e 99 fontane. Sebbene costantemente danneggiata da terremoti, guerre e carestie, la città ha sempre rappresentato un fondamentale centro di cultura, l'unico insediamento del Regno di Napoli che aveva uno statuto paragonabile a quelli comunali che regolavano l'ordinamento giuridico delle repubbliche fiorentine. Oggi L'Aquila si presenta ancora ferita dal devastante sisma del 6 aprile 2009, ma molti monumenti sono stati riportati alla magnificenza e alle nobili sembianze del passato. Tra i principali monumenti oggetto della visita: la Fortezza Spagnola, la Basilica di San Bernardino, Piazza Duomo, la Basilica di Collemaggio, e le principali vie cittadine lungo le quali ammirare gli splendidi palazzi appena restaurati.

Il massiccio del Gran Sasso. Esteso in lunghezza per quasi 50 km, in larghezza per circa 15 km e con un perimetro complessivo di 130 km, il massiccio del Gran Sasso d'Italia è il più notevole dell'intero sistema appenninico. Con 28

cime superiori ai 2000 metri raggiunge, nella Vetta Occidentale del Corno Grande, il punto più elevato dell'intera Italia peninsulare. Costituito da calcari, dolomie e marne è il massiccio appenninico che più di ogni altro ricorda gli aspri gruppi dolomitici delle Alpi. Assieme al sottostante altopiano di Campo Imperatore forma un binomio inscindibile di natura selvaggia in un ambiente di inusuale bellezza giustamente incluso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

Non è possibile non rimanere senza fiato nel momento in cui si spalanca davanti agli occhi la distesa quasi steppica di Campo Imperatore, definito il "Piccolo Tibet" d'Italia: quando si raggiunge tale distesa gli orizzonti si dilatano all'improvviso mettendo in scena un luogo selvaggio scampato incredibilmente all'antropizzazione e avvolto da un silenzio che catapulta in un universo parallelo lontanissimo dalla civiltà.

L'Albergo di Campo Imperatore. Già *Albergo Amedeo di Savoia Duca d'Aosta*, l'albergo è posto sulla sommità dell'altopiano di Campo Imperatore, a quota 2.130 m sulle pendici del Monte Portella. La struttura è famosa per essere stata, tra il 28 agosto e il 12 settembre 1943, la prigione di Benito Mussolini in seguito all'Armistizio di Cassibile, sino alla sua liberazione avvenuta per opera delle forze armate tedesche. A Mussolini fu destinato l'appartamento 201, al secondo piano: camera, salottino, bagno, ingresso e un ambiente destinato ai custodi.

Il ghiacciaio del Calderone. Il Corno Grande, il monte più elevato dell'Appennino, è una specie di castello, con le sue quattro cime (Vetta Occidentale, Torrione Cambi, Vetta Centrale e Vetta Orientale) che, a mo' di bastioni, proteggono l'interno dal calore del sole: è l'ombrosa e fredda conca del Calderone.

In questa gelida e riparata conca esposta a settentrione è racchiuso il ghiacciaio più meridionale d'Europa. Anche se di dimensioni ridotte, con circa cinque ettari di superficie, il Calderone presenta tutte le caratteristiche morfologiche tipiche dei ghiacciai, come crepacci longitudinali e trasversali, morene laterali e frontali; quando le estati sono particolarmente calde e la neve si scioglie del tutto, tra luglio e agosto, esso si presenta pressoché completamente coperto dai detriti che costituiscono la morena superficiale.

Il Ghiacciaio del Calderone costituisce una vera rarità climatica, essendo posto tra i 2800 e i 2680 metri di altitudine, quando il limite delle nevi perenni è stimato, sul Gran Sasso, a circa 3100 metri di quota. Esso rappresenta l'ultimo residuo dei grandi ghiacciai dei periodi glaciali del Quaternario.

Il panorama di vetta. Il poco spazio intorno alla croce di vetta è ampiamente compensato dal panorama a 360° che si gode dal tetto dell'intera catena appenninica. Nei giorni con visione favorevole si osserva, oltre ai due mari (Adriatico e Tirreno), gran parte delle montagne dell'Italia Centrale (Monti Sibillini, Monti della Laga, Monti Marsicani, Terminillo, Velino, Sirente, Majella) e addirittura, quando la bora rende l'aria estremamente tersa, la Dalmazia. Il paesaggio è naturalmente aperto sulla distesa di Campo Imperatore, mentre verso Nord-Ovest, nell'ambito dell'aquilano, si osserva il Lago di Campotosto. Dalla cima si domina ancora una volta la conca del Calderone e sono visibili le altre cime, disposte a ferro di cavallo, del Corno Grande, ovvero la Cima Orientale (m 2903), la Cima Centrale (m 2893) e il Torrione Cambi (m 2875).

Programma

25-07-2020	Visita guidata di S. Stefano di Sessanio, Rocca Calascio, Castel del Monte e L'Aquila Cena e pernottamento a L'Aquila
26-07-2020	Vetta Occidentale del Corno Grande

Logistica

Adesioni	entro le 20 di martedì 21 (data la penuria di ricettività, meglio prima)
Partenza da Campobasso	sabato alle 6:45 da Piazza Falcone e Borsellino
Spostamenti	autovetture con configurazione post lockdown
Appuntamento pre-escursione	7:45 a Campo Imperatore (all'attacco del sentiero)
Avvio escursione	8
Rientro a Campobasso	alle 22, per chi si gode il post escursione alle 20, per chi ha fretta
Riunione obbligatoria	venerdì 24 dalle 19:30 alle 20:00 presso la sede

Costi

I costi al momento non sono stimabili perché dipendono dal numero dei partecipanti. Le voci da contemplare sono: trasporto in auto; guida; pernottamento e cena.

Requisiti di ammissione e Regole di comportamento

I soci possono partecipare se: (1) conoscono il regolamento sezionale; (2) hanno preso coscienza, con approccio prudenziale, delle difficoltà dell'escursione; (3) il referente ha espresso il suo insindacabile parere favorevole.

I non soci possono partecipare, fermi i punti precedenti, pagando il premio assicurativo giornaliero entro le 21:00 del venerdì che precede l'escursione.

I partecipanti sollevano il referente e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuto alla propria imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

Il referente si riserva di modificare in tutto o in parte il programma in base alle condizioni meteorologiche o a situazioni pericolose.

Integrazioni pandemiche

La Commissione Centrale per l'Escursionismo ha dettato le seguenti note operative, riportate pedissequamente.

"I partecipanti si impegnano a rispettare le norme di igiene, di distanziamento e quant'altro inerente all'utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) secondo quanto disposto dalle Autorità competenti al fine di limitare la diffusione del contagio virale.

I partecipanti si impegnano a rispettare scrupolosamente le indicazioni e le direttive impartite dagli accompagnatori responsabili dell'attuazione delle misure anticovid durante l'escursione, designati dalla Sezione organizzatrice.

I partecipanti sono informati delle modalità di iscrizione e partecipazione alle attività sociali indicate dagli organizzatori e le accettano.

Chi intende aderire è consapevole che non potrà essere ammesso:

- *se non ha ricevuto preventiva comunicazione scritta di accettazione dell'iscrizione;*
- *se sprovvisto dei necessari DPI (mascherina, gel disinfettante) e di quant'altro indicato dagli organizzatori;*
- *se è soggetto a quarantena, se a conoscenza di essere stato a contatto con persone risultate positive negli ultimi 14 giorni, se non è in grado di certificare una temperatura corporea inferiore ai 37,5° C e assenza di sintomi simili influenzali ascrivibili al Covid-19.*

La località di partenza va raggiunta con mezzi propri, nel rispetto delle norme nazionali/regionali che regolano il trasporto in auto di persone non conviventi, salvo diversa indicazione da parte degli organizzatori.

Osservare scrupolosamente le regole di distanziamento e di comportamento:

- *durante la marcia a piedi va conservata una distanza interpersonale di almeno 2 metri. Ogniqualvolta si dovesse diminuire tale distanza, durante le soste e nell'incrocio con altre persone è obbligatorio indossare la mascherina;*
- *sono vietati scambi di attrezzatura, oggetti, cibi, bevande o altro tra i partecipanti non appartenenti allo stesso nucleo familiare;*
- *si fa obbligo ai partecipanti di avere con sé la mascherina e il gel disinfettante a base alcolica.*

È responsabilità dei partecipanti non disperdere mascherine o quant'altro lungo il percorso, tutto va portato a casa così come i rifiuti. Bisogna dimostrarsi civili e solidali con le popolazioni montane.

Ai partecipanti è richiesta la massima disciplina, pena l'immediata esclusione dall'escursione per comportamenti potenzialmente dannosi per gli altri Soci."

Il modulo di autodichiarazione

Collegato alle note operative è il modulo di autodichiarazione, fornito dal referente durante la riunione obbligatoria pre-escursione, che il partecipante deve compilare. Nel modulo vengono riprese essenzialmente tali note, in particolare quelle relative al possesso dei requisiti richiesti e all'obbligo di rispettare le regole imposte dal Covid-19 e fatte proprie dal referente.

